

## PORTATORI DI NOVITÀ IN EPOCA DI CAMBIAMENTO

Un governo si giudica per quello che fa, non per quello che annuncia e promette. Tra le prime mosse il decreto “dignità”, un decreto omnibus, con luci e ombre: si parte dall’intenzione di combattere la precarietà e si finisce per reintrodurre vincoli, costi e un aumento del contenzioso.

Eppure alcuni provvedimenti della passata legislatura si potevano preservare, come la sperimentazione dei tre anni di decontribuzione per le assunzioni che si è rivelata efficace, non ci sono stati licenziamenti e le aziende hanno mantenuto i contratti avviati. Per questo va resa strutturale, come anche le utili misure di Anticipo pensionistico (Ape).

La riforma Fornero resta al centro del percorso di attuazione del contratto di governo. Nessuno sembra preoccuparsi del declino demografico del nostro Paese e si propone di reintrodurre le pensioni di anzianità con quota 100, con il risultato che si avrebbero subito 750mila pensionati in più. Chi potrà pagare queste nuove (e assai longeve) pensioni se il mercato del lavoro si impoverisce?

Sulla sua spesa pensionistica l’Italia non può scherzare.

Rapporti, analisi e scenari più o meno severi confermano un andamento di lungo periodo sotto controllo ma, appunto, esposto al rischio di una transizione demografica imponente. Si può decidere, davanti a questi argomenti, di girare la testa da un’altra parte?

Nel programma di governo sono messi sullo stesso piano i tagli dei costi della politica, delle istituzioni e delle “pensioni d’oro”, ma le situazioni non sono in alcun modo fra loro comparabili. Cambiano i governi ma non l’accecamento contro chi ha lavorato tanto e per molti anni. Le pensioni sono frutto di

carriere fondate su impegno, responsabilità, risultati e di versamenti contributivi.

Per questo la nostra attenzione è alta verso un possibile blitz estivo che porti al taglio delle pensioni superiori ai 4-5mila euro.

Come alta è anche l’attenzione dei mercati e delle istituzioni internazionali sull’Italia: gli investitori saranno molto attenti a quanto verrà proposto dal governo e alla sua propensione a mantenere sotto controllo i parametri di finanza pubblica.

La crescita dell’area euro rallenta e in Italia si evidenzia una nuova decelerazione del pil, che consolida uno scenario di contenimento dei ritmi di crescita dell’economia. Nel 2017 le esportazioni italiane sono state da record, tuttavia un aggravarsi della guerra commerciale dei dazi rischia di determinare un disastroso effetto valanga sull’economia e sulle relazioni tra paesi.

Welfare, fisco e investimenti sono nell’agenda di tre task force governative che dovranno produrre risultati entro settembre per ridisegnare il bilancio pubblico e segnare una discontinuità con il passato.

Un Paese più innovativo, sostenibile e inclusivo è possibile ma occorre modificare la visione per creare e modellare un futuro economico diverso. Lo scenario dei prossimi anni non può essere letto prescindendo dalla crisi e dalle tre grandi trasformazioni in corso: Invecchiamento, Immigrazione, Innovazione tecnologica. In continuità con il Meeting Prioritalia di giugno, di cui leggerete all’interno della rivista, a noi il compito di avanzare proposte concrete e agire per essere portatori di novità in questa epoca di cambiamento, perché rappresentiamo una cultura manageriale in grado di proporre un’azione di reale sostegno alle trasformazioni in atto.

Guido Carella

[guido.carella@manageritalia.it](mailto:guido.carella@manageritalia.it)

